

ARCOLE È ad una svolta la questione relativa ai residenti rimasti senza cure anche nelle frazioni di Volpino e Gazzolo

Trovato il terzo medico di base Saranno assistiti 1.200 pazienti

La dottoressa Francesca Beschi, però, ha già raggiunto il limite massimo di utenti. Ha riaperto lo studio di via Sanguane 14, gestito dal collega Ghellere fino a due anni fa

Zeno Martini

●● Francesca Beschi ha aperto il suo ambulatorio medico ad Arcole due giorni fa. In precedenza, esercitava a San Bonifacio. Il suo ufficio ora si trova in via Sanguane, al civico 14, dove fino al 2021 aveva lavorato il collega Giancarlo Ghellere, andato in pensione nel febbraio 2021. Dunque uno studio medico ha riaperto e assisterà circa mille duecento pazienti.

Purtroppo, non ci sono molte speranze per chi è alla ricerca del medico di famiglia: la lista degli assistiti della dottoressa Beschi con pazienti di San Bonifacio e anche di Arcole, è già esaurita. Ha già raggiunto il massimo di assistiti che gli vengono concessi dall'Ulss 9. Fino alla fine del 2022, erano rimasti solo in due infatti i medici curanti ad esercitare nel Comune dell'asparago: il dottor Luciano Zenari nel capoluogo e la

Il sindaco Ceretta: «Saranno protette le fasce più fragili costrette fino ad oggi a emigrare nei Comuni vicini»

dottoressa Afsaneh Sarraf con studio medico a Gazzolo. Questo fino all'arrivo della dottoressa Beschi, la terza, a seguito del pensionamento del collega Ghellere, come detto due anni fa ed in precedenza del dottor Sergio Pura, in quiescenza dal novembre del 2018.

Il pensionamento dei due medici ha provocato l'emigrazione di migliaia di pazienti di Arcole, Volpino e Gazzolo negli ultimi quattro anni verso i medici di San Bonifacio che avevano posti liberi.

«C'era la necessità della presenza di un nuovo medico, visto che ne erano rimasti solo due ad esercitare in paese e sono ambedue «massimalisti», senza possibilità di accogliere ulteriori assistiti», conferma il sindaco Alessandro Ceretta, «speriamo che in futuro si possano liberare dei posti anche dalla dottoressa Beschi, alla quale dò il benvenuto nella nostra comunità e la ringrazio per aver scelto di venire ad esercitare il mestiere di medico nel proprio paese, una scelta non di poco conto in questo particolare momento storico nel quale c'è una grande penuria di questa figura professionale fondamentale».

Secondo le ultime stime del Servizio sanitario nazionale, entro la fine di quest'anno l'Italia



In ambulatorio La dottoressa Francesca Beschi FOTO DIENNEFOTO

avrà una carenza di 50 mila medici di base e di altri 25 mila medici negli ospedali e nei pronto soccorso.

Tanto che lo stesso ministero della salute sta invitando a venire nella nostra nazione medici stranieri (da Cuba sono stati già assunti medici dalla Regione Calabria) e sta pensando di togliere il numero

chiuso alle facoltà di medicina generale.

«L'arrivo di un nuovo medico di famiglia ad Arcole è sicuramente un segnale positivo», conclude il primo cittadino, «di grande importanza per la popolazione, soprattutto per la fascia più fragili, costrette fino ad oggi a spostarsi fino a San Bonifacio, se

non più in là, per recarsi dal proprio medico curante e questo non agevola affatto l'assistenza sanitaria e non tutela i miei concittadini». In paese peraltro vi sono ancora ambulatori e studi medici liberi, che potrebbero essere affittati: mancano come detto i professionisti che li prendano in locazione. ●

SAN PIETRO IN CARIANO Cordoglio in paese

Addio a Zandonà alpinista e attivo nel volontariato

È stato uno dei protagonisti del Cai. Oggi i funerali a Bure dove viveva

●● Un alpinista tenace e altruista. Un apripista. Lungo i sentieri sui monti, dalle cime di alta quota ai più dolci saliscendi della Lessinia. Ma anche nel mondo dell'associazionismo, dalla Fevoss di Bure al Cai San Pietro in Cariano, dei quali è stato fondatore e promotore in Valpolicella. Aveva la montagna nell'anima, Raffaello Zandonà, morto il 10 gennaio a 87 anni, fondatore del Cai Cesare Battisti a Verona, presidente negli anni Ottanta e poi socio nel gruppo anziani. Originario di Borgo Venezia, in città, si era trasferito nel 1980 con le figlie piccole e la moglie Luciana a Bure in un quartiere residenziale allora agli albori, vicino al capoluogo di San Pietro in Cariano. Da allora Bure, la parrocchia e la comunità, non le ha più lasciate. Contribuendo a farle crescere in generosità, servizi per le persone bisognose, partecipazione. Tenendo sempre i piedi ben saldi, e gli scarponi, anche nel Battisti e nei valori del Club alpino italiano.

Il funerale di Zandonà, che lascia la moglie e le figlie Ida e Anna, fratelli e nipoti, viene celebrato oggi alle 10, nella chiesa parrocchiale di Bure. A salutarlo e stringersi in un affettuoso abbraccio ai familiari ci saranno i soci del Battisti con cui ha camminato una vita intera, condividendo attività e stringendo amicizie



Raffaello Zandonà

profonde, autisti e infermieri della Fevoss Bure che deve a lui la fondazione avvenuta 25 anni fa, i parrochiani e amici della frazione carianese che l'hanno apprezzato durante gite, feste, momenti conviviali, sportivi e culturali. Perché era un uomo mite, semplice e gentile, Raffaello, ma sapeva anche quando occorreva essere determinato, incisivo e rigoroso.

Per anni, all'interno del Battisti proprietario del rifugio Fraccaroli, sul Carega, era stato l'ispettore incaricato di mantenere i rapporti con i gestori. Una spinta, la sua, che si è fatta sentire in tante occasioni. Ancora in carica nel direttivo della Fevoss Bure, voleva essere sempre informato su tutto. Per il gruppo di volontari è stato il «grande maestro fondatore, capace di testimoniare il bene in prima persona, un presidente attento, un amico capace di incoraggiare». ● C.M.

MONTEFORTE Vincita straordinaria al Lotto per un giocatore abituale, ignoto, nell'edicola di piazza Silvio Venturi

Baciato dalla fortuna con una schedina Con quattro numeri vince 124.500 euro

Il titolare Ferro non sa chi sia «Ci auguriamo ne faccia buon uso»

●● Quando si dice avere i numeri: a Monteforte d'Alpone è bastato intuire quelli giusti, quattro nello specifico, per trasformare un modestissimo investimento di 6 euro al Lotto in una vincita da 124.500.

Ad essere baciato dalla fortuna, un cliente dell'edicola che si affaccia su piazza Silvio Venturi e che da anni viene portata avanti da Luigi Ferro assieme alla moglie Pierina Leonato e alla collaboratrice Anna Pozza.

«Un'idea ce l'ho su chi potrebbe essere il vincitore ma sono cauto, sia per rispetto nei suoi confronti che perché non ne sono sicuro. Il giorno dell'estrazione, sono tanti i giocatori abituali che si presentano all'appuntamento con la giocata», spiega Fedicolante Ferro, «spesso c'è la fila e fatico a ricordare chi ci fosse in negozio giovedì, alle 17,40, quando è stata fatta la giocata. A farmi pensare ad

un giocatore abituale, però», aggiunge, «è anche il fatto che non si sia ancora fatto visto nessuno. Il giocatore abituale spesso mi fa verificare la giocata precedente, quando torna a fare quella successiva».

La scoperta di aver registrato la vincita più alta di sempre alla sua edicola, Ferro l'ha fatta ieri mattina alle 7: ha stampato il report delle estrazioni del Lotto e la sua attenzione è caduta sulla colonna, insolitamente lunga, con gli importi. «Sul momento ho letto 12.450 ed ero già contento perché, anche se non è una cifra che non cambia la vita, può essere davvero lo stesso utilissima e ho pensato beato lui», racconta, «qualcosa però non mi convinceva così ho riconcitolato e quasi non ci volevo credere. Me ne sono convinto quando alle 11 si è fatto vivo un agente di Lottomatica».

Ferro ha fatto una foto del



La famiglia Ferro mostra il cartello della vincita realizzata con una schedina giocata nella loro ricevitoria

rapportino con la vincita eccezionale e l'ha mandato alle donne di casa, cioè alla moglie e alle figlie Sara e Sofia: la prima ha chiesto subito se

vincere fosse stato lui, la seconda ha sognato subito un concessionario d'auto (sta prendendo la patente) e una agenzia viaggi, mentre la mo-

glie Pierina si è sentita contenta per il vincitore al quale la famiglia augura di utilizzare la vincita nel miglior modo possibile. ● P.D.C.

VESTENANOVA Alla San Camillo di Bolca



La consegna I volontari hanno donato berretti e scarpe agli anziani

I volontari Anteias riscaldano i cuori alla casa di riposo

Consegnati agli anziani ospiti della struttura scaldacollo e scaldamani con dedicali creati a mano

●● Scaldacollo, scaldamani, ma soprattutto scaldacuori sono gli originali doni consegnati nei giorni scorsi dai volontari dell'associazione Anteias di Verona agli ospiti della Casa di riposo San Camillo di Bolca. Gli accessori sono stati inseriti in un sacchetto di carta al quale le rispettive autrici hanno pinzato un biglietto riportante una dedica

ciascuna diversa dalle altre. «Questo dono fatto con le mie mani ti trasmetta un po' di calore», si legge su quello che porta la firma di Maria e che contiene una calda sciarpa, realizzata con filato eco-sostenibile, a cui ha fatto una spilletta con delle perline. Perché, mentre le sue mani sferruzzavano, il pensiero andava a chi l'avrebbe ricevuto, e un segno in più, di vicinanza e augurio, ci voleva proprio. Gli speciali doni sono stati particolarmente apprezzati dagli anziani accuditi alla San Camillo. ● M.G.